

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

ISTRUZIONE (VIII):

<i>Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione</i>	Pag. 1
CONVOCAZIONI	» 6

ISTRUZIONE (VIII)

LUNEDÌ 1° SETTEMBRE 1969, ORE 16,40. — *Presidenza del Vicepresidente MORO DINO, indi del Vicepresidente SANNA.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Ferrari Aggradi ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Buzzi e Bellisario.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Presidente chiarisce che la Commissione è stata convocata, a norma dell'articolo 44 del regolamento, su richiesta dei commissari del gruppo comunista, perché il ministro della pubblica istruzione riferisca sui risultati della nuova disciplina degli esami di Stato, sulle prospettive ed iniziative del Ministero per assicurare una effettiva apertura delle scuole alla data stabilita dalla legge, nonché sulle prospettive della prevista consultazione nazionale sulla scuola media superiore.

Il ministro Ferrari Aggradi sottolinea preliminarmente l'importanza della riunione, contemporaneamente sollecitata, oltretutto dai commissari del gruppo comunista, da lui stesso, per poter riferire al più presto su problemi di urgente interesse.

Sui risultati degli esami di maturità, che hanno formato oggetto talvolta di contrastanti valutazioni da parte di alcuni strati dell'opinione pubblica, ribadisce la valutazione complessivamente positiva che, sulla base degli elementi finora disponibili, si deve dare della prima applicazione della riforma, e riferisce ampiamente sui criteri seguiti dal Ministero della pubblica istruzione nell'azione di organizzazione, di vigilanza e di controllo degli esami stessi.

In un periodo molto difficile per la scuola italiana, scossa da agitazioni ed inquietudini, l'azione del Ministero è stata rivolta al raggiungimento dell'obiettivo di riportare in essa la normalità, assicurando i giovani, che reclamavano fra l'altro informazioni esatte sulle modalità delle prove, e mettendo a punto un complesso di provvidenze tali da soddisfare le giuste attese di carattere economico dei docenti, con ciò ponendo altresì le premesse per la soluzione di fondamentali questioni di carattere generale. Si è raggiunto pure un accordo per il personale del Ministero e dei provveditorati agli studi.

È stata svolta una sistematica azione orientativa nei confronti dei provveditori agli studi, dei presidi, dei docenti e degli studenti, al fine di garantire, nella misura più ampia possibile, la uniformità dei criteri di valutazione e di comportamento delle varie commissioni esaminatrici. A tale azione ha fatto seguito un'altra, di vigilanza e di affiancamento, effettuata dagli ispettori centrali, appositamente inviati nelle varie province, e dai provveditori agli studi per tutto il periodo degli esami. Ogni qualvolta sono state segnalate difformità rispetto alla legge si è intervenuti prontamente per accertare le situazioni e, quando necessario, si è agito con fermezza

e rigore, non esitando neppure a sostituire immediatamente presidenti e membri di commissione, nonché a provvedere alla sostituzione dei temi di esame ove si potesse supporre che le garanzie di segretezza fossero venute a mancare. Pubblicati gli scrutini degli esami, il Ministero ha svolto una accurata azione di controllo, per accertare il rispetto formale della legge e per trarre alcuni primi elementi di valutazione e di giudizio sull'attuazione della riforma. Tiene peraltro a precisare che le norme vigenti non consentono alcun sindacato sul merito dei giudizi formulati dalle commissioni di esame, mentre il Ministro ha il diritto e il dovere di accertare il pieno rispetto delle modalità e delle procedure fissate dalla legge.

Quanto agli aspetti di carattere quantitativo, il ministro comunica che, nella sessione di quest'anno, i licenziati dalla scuola media sono stati 484 mila e cioè oltre il 90 per cento; per la maturità di registrano 186.186 maturi di cui 172.231 interni e 13.955 privatisti, con una percentuale complessiva pari all'88 per cento. Contro i risultati degli esami non sono pervenuti al Ministero della pubblica istruzione i pretesi 20 mila ricorsi: si è trattato viceversa di poco più di 1.000 esposti, i quali, nella stragrande maggioranza fanno riferimento a situazioni extra scolastiche o a problemi non direttamente attinenti con l'aspetto formale degli esami. Gli esposti denunciatori violazioni formali hanno costituito oggetto di rigorosa considerazione, soprattutto quando le denunce si riferivano a casi di risultati negativi collettivi. Nei casi in cui sono state riscontrate violazioni delle procedure e delle garanzie formali stabilite dalla legge, il Ministero non ha esitato a disporre l'annullamento delle prove autorizzandone la ripetizione di fronte ad altra commissione.

Come è noto, il compito di formulare una più ampia valutazione su scala nazionale dei risultati degli esami di Stato di maturità e di licenza media è stato affidato ad una speciale commissione di studio istituita in adempimento di un ordine del giorno votato dal Senato. La commissione, insediata il 29 luglio, è impegnata a studiare come il nuovo sistema abbia funzionato e quali correttivi debbano essere proposti.

Nell'attesa che la commissione completi i suoi lavori, al di là delle polemiche spesso originate da occasionali impressioni, si può affermare che nel complesso gli esami si sono svolti con assoluta regolarità ed in coerenza con la lettera e con lo spirito della legge di riforma, della quale hanno confermato la

sostanziale validità. Smentita la notizia, circolata nei giorni scorsi, circa una presunta inidoneità dichiarata da parte del Ministero della pubblica istruzione di un notevole numero di docenti alle funzioni di commissario nel nuovo esame di Stato, il ministro pone in evidenza alcuni fondamentali punti positivi emersi dall'andamento della sessione di esame: la diversa posizione del candidato, che diventa partecipe attivo dell'esame; l'aviato superamento del tradizionale nozionismo; l'introduzione di un più completo concetto di maturità e di uno spirito nuovo che pone a base dell'esame un nuovo rapporto, di aperto e disteso colloquio, tra docente e candidato; maggiori garanzie per lo studente e per la obiettività dei risultati; l'eliminazione della sessione autunnale che libera studenti e professori da un adempimento pesante ed inutile ed apre alla scuola nuove prospettive per un razionale riordinamento del calendario scolastico.

Il fenomeno della difformità, in alcuni casi, nei risultati degli esami tra istituto e istituto ed anche tra commissioni dello stesso istituto esige un particolare approfondimento. Però al riguardo conviene considerare che gli scarti nelle percentuali tra promossi e respinti riguardano soprattutto quelle commissioni alle quali era assegnato un considerevole numero di candidati privatisti; e che la difformità è stata inferiore a quella registrata negli anni passati e, in ogni caso, meno grave e meno estesa di quanto si è fatto credere, esagerando e generalizzando casi isolati del tutto eccezionali.

Dopo aver riconfermato che i docenti impegnati quali commissari di esame hanno dimostrato alto senso di responsabilità e viva sensibilità, il ministro rileva che, a conclusione di questa prima attuazione della riforma, emergono due precise necessità: in primo luogo, è necessario rivedere in alcuni punti la legge, senza tuttavia rinnegare la validità di fondo e l'ispirazione della riforma; è necessario, poi, affrettare la riforma dell'istruzione secondaria superiore per il che il Governo riconferma la volontà decisa e l'impegno di una urgente realizzazione. A tal fine il ministro illustra alla Commissione le linee secondo le quali dovrebbe articolarsi la consultazione nazionale sulla riforma della istruzione secondaria superiore annunciata dal Presidente del Consiglio nel corso delle dichiarazioni programmatiche del Governo, riservandosi di dare notizie più dettagliate sulle modalità e sui tempi di attuazione della consultazione stessa dopo che le sue proposte

saranno approvate dal Presidente del Consiglio. Le risultanze della consultazione saranno presentate ad una conferenza nazionale i cui orientamenti e suggerimenti saranno tenuti nella più alta considerazione.

Il ministro conferma, poi, l'impegno di superare le difficoltà derivanti dalle operazioni di nomina dei docenti incaricati, iniziate con ritardo in conseguenza della data di approvazione della legge 13 giugno 1969, n. 282, che ha profondamente mutato il sistema dei conferimenti degli incarichi e delle supplenze.

Tale provvedimento, che è di grande vantaggio per i docenti, ai quali attribuisce una sicurezza che prima loro mancava, e che riduce notevolmente il fenomeno del continuo avvicinarsi dei professori nelle classi, con sensibile profitto per la continuità didattica, ha richiesto per l'approvazione un tempo parlamentare che ha condizionato e ritardato l'emanazione dell'ordinanza applicativa e l'inizio delle conseguenti operazioni di nomina dei professori. Nonostante le complesse difficoltà è fermo convincimento del Ministero che l'anno scolastico possa avere inizio regolarmente.

Circa le difficoltà per l'edilizia scolastica, il ministro fa presente che mancano alla sua Amministrazione gli strumenti e la competenza per affrontare l'immediato reperimento di locali da destinare ad uso scolastico. Per quanto attiene specificamente all'Amministrazione centrale, sono in corso di esecuzione le opere previste dal programma biennale di edilizia scolastica approvato nel maggio 1968, ed è in elaborazione il programma per il triennio 1969-1971 per una spesa di oltre 500 miliardi.

Concludendo, il ministro sollecita la tempestiva approvazione da parte della Camera del disegno di legge, già approvato dal Senato, che, in attesa della riforma della istruzione secondaria di secondo grado, autorizza una sperimentazione nel quadro dell'ordinamento in atto degli istituti professionali, in modo che il provvedimento stesso possa avere applicazione dal 1° ottobre 1969.

Il deputato Raicich rileva, alla luce dei dati esposti, il notevole scarto (300 mila unità circa) tra studenti presentatisi per sostenere gli esami di Stato di licenza media e quelli che avrebbero dovuto parteciparvi ai sensi della legge sulla scuola d'obbligo: ciò è la prova evidente della mancanza di idonee misure che impediscono l'espulsione dell'*iter* scolastico di un così elevato numero di studenti; chiede, pertanto, concreti interventi

governativi, affinché il diritto allo studio sia garantito a tutti nel modo più completo. Per quanto concerne poi lo svolgimento degli esami di maturità, rileva che si è ancora assistito a troppi difetti dovuti all'eccessiva disparità di giudizio tra gli insegnanti che hanno potuto seguire durante tutto l'anno scolastico l'allievo e la commissione governativa; tali difetti possono essere sanati facendo ricorso alle esperienze compiute in altri paesi e alle proposte formulate dalla sua parte, affinché il giudizio collegiale sia il frutto della convivenza continua tra docente ed alunno e non già espressione di un colloquio con commissari che in maggioranza sono rimasti estranei alla vita scolastica dell'alunno. Né ci si deve cullare sull'ottimismo del ministro circa il limitato numero degli esposti presentati sulla regolarità dello svolgimento degli esami di maturità, perché molti di essi espongono vizi inerenti la legalità formale degli stessi; inoltre, molti esposti non sono stati presentati perché solo in un secondo momento si è conosciuta l'esistenza dell'apposita commissione ministeriale.

Soffermandosi quindi sul problema degli accessi alle università, rileva che questi devono essere liberalizzati attraverso una disciplina generale, abbandonando il sistema attuale della sperimentazione, che si concretizza nell'emanazione di decreti-legge con validità annuale (per esempio per l'accesso alla facoltà di magistero) o con l'improvvisa emanazione di ordinanze che non fanno che aumentare la confusione esistente.

Manifestata quindi la sua perplessità per l'intervento personale del ministro in sede di alcuni esami, intervento che si è attuato non già con una semplice presenza fisica in funzione di controllo, ma con la posizione di precise domande ai candidati, riafferma la necessità che si addivenga quanto prima alla emanazione di norme che sanciscano in via generale la liberalizzazione agli accessi universitari nonché la parità del settore pubblico e privato della scuola.

Esprime i suoi timori su una vanificazione dei risultati della commissione di studio nominata dal ministro, richiamandosi alla esperienza negativa di analoghe commissioni; ritiene opportuno che i lavori dovrebbero svolgersi attraverso una indagine che si estenda non soltanto all'interno del corpo insegnante ma che tenga conto di tutti i consigli che possono provenire in genere dai vari settori della società. Ritiene inoltre necessario che non si parli più dello schema ministeriale presentato nella IV Legislatura, che pre-

vedeva un'esagerata articolazione della scuola (ben cinque diversi tipi di licei), giustamente contestata dal movimento studentesco e dal suo partito perché nettamente contraria al principio di omogeneizzazione al quale si deve informare l'iter degli studi.

Ritiene, poi, opportuno che la stessa Commissione Istruzione affronti direttamente quei temi attraverso una indagine conoscitiva che potrebbe svolgersi in concomitanza o anche prima dei lavori della commissione ministeriale.

Fa presente le notevoli deviazioni verificatesi in sede applicativa delle disposizioni contenute nella legge Spigaroli sia per quanto concerne la emanazione di alcune ordinanze sia per quanto concerne la composizione delle commissioni esaminatrici delle domande di assegnazione dei professori non di ruolo, poiché il numero dei membri sindacali di questi organi è stato ridotto al minimo. Tutto ciò provoca un certo turbamento nel mondo della scuola per cui teme che, in analogia a quanto verificatosi l'anno scorso e contrariamente alle dichiarazioni ottimistiche del ministro, non si realizzi un'effettiva scolarizzazione dei mesi di ottobre e di novembre. Conclude accennando alla complessità dei problemi attuali della scuola materna sui quali il ministro non si è soffermato ed in particolare chiede precise notizie in merito alle notizie diffuse dalla stampa su una circolare ministeriale che avrebbe come direttiva la generalizzazione dei doposcuola.

Il deputato Menicacci rinnova le critiche e le perplessità già manifestate dalla sua parte nel corso del dibattito svoltosi in occasione della riforma della disciplina dell'esame di Stato, rilevando come la riforma medesima non abbia conseguito gli obiettivi che si proponeva, perché avulsa da un rinnovamento di tutta la scuola secondaria superiore; per di più il relativo provvedimento legislativo si è rivelato farraginoso e di difficile attuazione (nonostante le numerose e reiterate circolari esplicative emanate dal Ministero), mentre nella maggior parte dei casi si è continuato nell'adozione di un esame a carattere soprattutto nozionistico che la riforma voleva superare per fondare la maturità sulla base di un giudizio globale, che facesse riscontro alla effettiva personalità e alla raggiunta maturità di ciascun candidato; inattuati risultano d'altra parte numerose altre disposizioni innovative, mentre resta non chiaramente delineata la dinamica del rapporto tra il giudizio della commissione di classe e la valutazione della commissione esaminatrice. La

ripetizione, in alcuni casi, dell'esame, condanna di per sé sola la proposta riforma; né può considerarsi positivamente l'unico risultato conseguito, consistente, secondo i dati forniti dal ministro, in un aumento del numero dei promossi. Dopo essersi domandato quale siano le manifeste violazioni di legge che hanno condotto alla ripetizione delle prove di esame e dopo aver manifestato notevoli perplessità sul metodo di valutazione dei singoli ricorsi proposti, esprime l'avviso che dalla prova di appello risulti modificata la insindacabilità di giudizio delle commissioni esaminatrici, sicché la riforma, anziché sdrammatizzare e rasserenare l'ambiente della scuola ne ha acuito ed ha aggravato la crisi profonda in cui da anni quest'ultima si dibatte. Esprime infine l'avviso che l'esperimento tentato imponga ora una rivalutazione vera e propria dell'esame di Stato, che parta da una riforma generale della scuola secondaria superiore, esigenza questa del resto riconosciuta dallo stesso ministro.

Prende, quindi, la parola il deputato Mazzarino per porre al ministro l'interrogativo circa la legittimità della procedura seguita nel consentire la ripetizione degli esami per taluni candidati non dichiarati maturi, mentre nessuna indagine è stata esperita circa la regolarità degli esami sostenuti dai candidati dichiarati idonei.

Il deputato Sanna ripropone il tema di un rinnovamento generale e globale della scuola, che rovesci il carattere selettivo che attualmente riveste la prova di esame, considerata quale strumento di discriminazione anziché di selezione della scuola stessa; avverte che il rinnovamento della struttura della scuola non può ottenersi né può limitarsi ad una pura e semplice revisione della normativa relativa agli esami di Stato. Affronta, quindi, il problema dei privatisti ed in particolare degli studenti lavoratori che restano emarginati dalla scuola nella sua attuale struttura, che riproduce ed esaspera le divisioni sociali esistenti nel nostro paese, sicché il problema di fondo che occorre affrontare sollecitamente e convenientemente risolvere è quello di una radicale trasformazione della scuola secondaria superiore. Giudica evasive e deludenti le dichiarazioni del ministro a proposito della consultazione nazionale sulla scuola media superiore: mancano proposte concrete, idee coerenti, iniziative adeguate da parte del Governo in corrispondenza con le spinte che oggi si verificano nella società e nella scuola in particolare. Richiama, infine, alla esigenza di un concreto allargamento della base sociale

della scuola, si da registrare un numero sempre crescente di nuove iscrizioni e maggiori frequenze nella scuola secondaria superiore.

Il deputato Cingari osserva che la discussione odierna sulla prima attuazione della legge di riforma degli esami di Stato non ha offerto decisivi elementi. Mancano dati esaurienti e definitivi che non siano soltanto gli indici statistici dei promossi e dei respinti: ma, al di là delle percentuali, interessa conoscere i criteri adottati effettivamente dalle commissioni nelle valutazioni. In nuove occasioni sarà necessario ritornare sull'argomento e si potrà considerare l'opportunità di modificare la normativa vigente. È perplesso sulla possibilità che l'anno scolastico cominci veramente il 1° ottobre: considerate le difficoltà che si presentano, per quella data è presumibile che le attività scolastiche comincino solo formalmente. Coglie l'occasione per invitare il Governo a risolvere il problema dell'ammissione nelle graduatorie degli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione nel 1969. Conclude, rilevando che la nuova legge sul conferimento degli incarichi a tempo indeterminato offre indubbiamente garanzie ai docenti fuori ruolo, ma non esclude l'urgenza di un più generale e definitivo provvedimento che risolva radicalmente la delicata questione dell'immissione in ruolo di questa categoria di docenti.

Il deputato Nicolazzi prende atto con soddisfazione dell'ampia relazione del ministro, che offre una positiva chiarificazione all'attesa della pubblica opinione. La prima esperienza della nuova disciplina degli esami di Stato può dirsi in sostanza soddisfacente; tuttavia la legge, sperimentale, va rivista, per dare ad essa un assetto definitivo, anche alla luce delle conclusioni della commissione di studio insediata dal ministro.

La legge sugli incarichi a tempo indeterminato costituisce un passo avanti positivo, ma ancora lascia gli insegnanti fuori ruolo in uno stato di permanente incertezza: si rende quindi urgente provvedere ad un assetto organico della questione.

Sottolineata la gravità delle difficoltà in cui versa l'edilizia scolastica, auspica la sollecita approvazione della nuova edilizia sperimentale dell'istruzione professionale, in modo che essa trovi attuazione nell'imminente anno scolastico.

Il deputato Spitella pone in evidenza gli aspetti positivi della riforma degli esami di Stato: in particolare, l'autentica collegialità del giudizio e la nuova posizione dei candidati di fronte agli esaminatori. Non tutto,

evidentemente, può essere andato bene. Una innovazione così radicale ha trovato non tutti gli esaminatori preparati, e richiede un adeguato rodaggio. Al di là di tali ineliminabili inconvenienti, resta il valore positivo della riforma. Quanto all'interrogativo se l'istituto dell'esame di Stato resti ancor oggi valido, è suo parere che nella prospettiva più ampia della riforma della scuola media superiore sia pensabile la eliminazione dei troppi esami che appesantiscono l'attività didattica ed anche degli esami di Stato. Per il momento, tuttavia, l'esame non può essere soppresso, ed è opportuno riformarne la disciplina e porre le condizioni per la sua migliore realizzazione, favorendo, nel corso dell'anno scolastico, il dialogo tra studenti e professori, così che i primi siano pronti a sostenere in sede di esame quel metodo più aperto e dialogico che è negli obiettivi della riforma.

Il clamore che da qualche parte si è voluto fare circa i ricorsi contro gli esiti degli esami è fuori di luogo. Già negli scorsi anni furono presentati ricorsi, e comunque l'intervento ministeriale ha unicamente riguardato i vizi formali e mai il merito delle decisioni delle commissioni giudicatrici. In ogni caso, non appena si disporrà di elementi di giudizio sufficienti, si potrà ritornare sull'argomento per provvedere, già per il prossimo anno scolastico, alla eliminazione di eventuali difetti.

Rilevato come il problema dell'accesso alla università trovi, in linea generale, la sua sede più idonea nel provvedimento di riforma universitaria, si dichiara peraltro favorevole a discutere sul particolare problema dell'accesso al magistero. Quanto alla riforma della scuola media superiore, la democrazia cristiana è pronta ad un confronto di posizioni, al quale potrà fornire utili elementi la iniziativa ministeriale di una conferenza nazionale sull'argomento. Occorre peraltro tenere distinte iniziative e competenze ministeriali da un lato, e parlamentari, dall'altro.

Riconosce il fondamento delle preoccupazioni espresse circa il regolare inizio del prossimo anno scolastico, ma sottolinea come sia stato comunque opportuno varare il provvedimento sugli incarichi a tempo indeterminato, che, seppure contingente, risponde agli interessi di una ampia categoria di insegnanti. Non bisogna stracciarsi le vesti per un eventuale ritardo di qualche giorno! Ciò non toglie che occorra adoperarsi in tutti i modi per evitare ritardi cospicui; dà atto, comunque, al ministro di aver assolto con prontezza alle incombenze spettantigli. Asso-

ciatosi alle proposte del deputato Cingari per un provvedimento a favore della ammissione nelle graduatorie degli abilitati nel 1969, conclude rinnovando la sollecitazione per l'approvazione del disegno di legge sulla istruzione professionale.

Il ministro Ferrari Aggradi, in sede di replica dopo aver ringraziato i commissari intervenuti nella discussione, si sofferma su alcuni dei problemi sollevati nel corso del dibattito. Concorda con il deputato Raicich sulle implicazioni negative dello scarto esistente nella scuola media tra alunni licenziati e potenziale popolazione scolastica; è però confortante rilevare che attualmente l'aumento dello scarto è proporzionalmente inferiore allo aumento della popolazione scolastica; continuerà, non di meno, ad intraprendere tutte le iniziative necessarie, particolarmente nell'ambito dell'assegnazione gratuita dei libri di testo nonché delle facilitazioni dei mezzi di trasporto.

Dopo aver precisato che sulla liberalizzazione agli accessi universitari esiste al Senato un accordo di tutti i gruppi in tema di riforma universitaria, fa presente che, anche quest'anno, si dovrà fare ricorso a provvedimenti contingenti per l'accesso alla facoltà di magistero; riconosce però l'urgenza di risolvere il problema in modo radicale e definitivo.

Per quanto concerne poi la sua presenza agli esami di maturità, essa è stata dettata da un sentimento di solidarietà verso la scuola, nonché dal desiderio di acquisire personalmente informazioni dirette. Fa presente però, che pur ritenendo legittima una sua presenza attiva nell'ambito della commissione esaminatrice, tuttavia egli è intervenuto sempre successivamente allo svolgimento degli esami.

Circa il problema generale della riforma, ritiene che tutti i documenti passati sono un materiale prezioso che però deve essere valutato soltanto come semplice ipotesi di lavoro; concorda sulla necessità che l'inchiesta della commissione governativa non sia limitata all'interno della scuola ed è, d'altra parte, favorevole anche alle indagini conoscitive da parte del Parlamento, purché esse si esauriscano prima della presentazione dei relativi progetti di legge.

È convinto della utilità di una generalizzazione della scuola: tale direttiva potrà essere più concretamente attuata allorché sarà emanata la legge sullo stato giuridico dei professori.

Per quanto attiene alla ripetizione delle prove di esame, chiarisce che la legge stessa dà facoltà al ministro di procedere all'annullamento delle prove e di disporre nuovi esami e precisa che, nei casi in cui ciò è avvenuto, ci si è trovati di fronte ad una evidente e palese violazione delle garanzie previste dalla legge, sicché la prova di appello si pone come tutela del corpo insegnante e non già come mortificazione dell'autonomia e della insindacabilità del giudizio emesso dalle commissioni esaminatrici.

Replicando alle osservazioni mosse dal deputato Sanna, il ministro assicura di essere particolarmente sensibile ai problemi, alle esigenze e ai bisogni dei lavoratori studenti; respinge, peraltro, l'accusa mossagli di essere stato eccessivamente evasivo per quel che riguarda la preannunciata consultazione nazionale sulla scuola media superiore, giacché ha ritenuto non opportuno anticipare quelle che oggi si presentano come semplici alternative di studio.

Dopo aver condiviso in parte le considerazioni svolte dai deputati Spitella e Nicolazzi, soprattutto per quanto concerne i professori fuori ruolo e le difficoltà incontrate nel settore della edilizia scolastica, conclude auspicando una rapida definizione legislativa del provvedimento concernente gli istituti professionali, nonché della proposta di legge di iniziativa del deputato Racchetti sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media.

Il Presidente ringrazia il ministro Ferrari Aggradi per l'ampia ed esauriente illustrazione, nonché per le ulteriori delucidazioni fornite alla Commissione; ringrazia altresì i deputati intervenuti per l'interessante contributo da tutti fornito al dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,45.

CONVOCAZIONI

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno-luglio 1964.**

Martedì 9 settembre, ore 17.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 10 di mercoledì 3 settembre 1969.